

«Giovannino? E' un mio maestro»

Baricco: «Nella sua scrittura c'è più di una profezia. Sui dialoghi era avanti vent'anni. Grande è stata la sua capacità di creare paesaggi epici. La cosa più vicina al western. Un mondo che non potrebbe esistere, che è mito in movimento»

di Rita Guidi

«Gazzetta di Parma» - «Cultura», 23 novembre 2008 pagina 5

Dubbi, domande e baffi. Si conclude come è giusto che sia: col piacere di tanti quesiti aperti, la garanzia di mai superficiali (in)certezze e anche col gusto di un irrinunciabile sorriso, il convegno dedicato a Guareschi. «Un Giovannino che è diventato un Giovannone - come ha affermato Giuseppe Marchetti nell'introdurre la tavola rotonda dal titolo "Scrittore anomalo? Scrittore modello?" della quale è stato moderatore - Perché devo dire che Guareschi l'abbiamo letto, l'abbiamo visto, l'abbiamo ascoltato, ma non lo conoscevamo». «E' un termometro, la cartina di tornasole dei tanti pregiudizi che affliggono tanti scrittori - ha sottolineato Guido Conti nel suo intervento - Ma per uno scrittore come Guareschi, autore che ha sorpreso anche me che mi illudevo di conoscerlo, occorre un approccio critico nuovo. Una lettura trasversale necessaria per chi, come lui, scriveva su più tavoli contemporaneamente per l'essere vignettista, scrittore di articoli e di racconti. Solo così lo si può apprezzare nella sua interezza».

Alessandro Baricco, nel suo intervento ha insistito sulla consapevolezza di certe scelte di Guareschi: quelle che lo hanno reso insieme grande, modernissimo e parallelamente invisio alla critica canonica: «Di Guareschi sono soprattutto un accanito lettore e paradossalmente so poco di lui - ha esordito Baricco - ma è evidente (e di questo gli sono debitoro) che c'è nella sua scrittura più di una profezia. Per esempio? E' uno scrittore di poche parole. Un talentaccio nell'essere essenziale ma potente. Un maestro dei dialoghi. La mia generazione li ha imparati dagli americani o dagli autori di genere, ma in Italia ad essere venti o trent'anni avanti era lui. I film sono lenti rispetto alla velocità della sua scrittura. E altrettanto grande è la sua capacità di creare paesaggi epici. La cosa più vicina al western. Un mondo che non potrebbe esistere, che è mito in movimento». Per di più un mondo inserito nel format della serialità, aggiunge Baricco, che, a microfoni spenti, aggiunge provocatorio: «Ha presente Dr. House?



Accanito lettore di Guareschi Alessandro Baricco, qui con Carlotta Guareschi, ha partecipato alla tavola rotonda finale.

Approccio critico

Conti: «Necessaria una lettura trasversale per apprezzarlo nella sua interezza»

Ecco, se dovessi cercare un parallelo contemporaneo di Guareschi direi che è quello. Pensi alla straordinaria intuizione della serialità. Alla sua capacità di fissare un microcosmo con delle regole sulle quali può produrre episodi infiniti... E' la più alta e raffinata tecnica narrativa di oggi. E anche quello che mi piaceva da bambino...». Ha scoperto Guareschi già da allora? «A 13 anni. Partendo dallo Zibaldino. Poi mi sono divorato tutto. Ce l'avevo sul comodino, come Salgari o Kipling... Gli sono insieme affezionato e grato, per tutto quel bagaglio di tecniche narrative che dicevo e che mi ha lasciato. E per le quali è giusto che sia ricordato...». Oggi più di ieri...dalla critica, intendo... «Ma a questo proposito non sono così sicuro che non fosse consapevole delle sue scelte. Voglio dire che i suoi riconoscimenti abitano già in quanto ha lasciato nelle pagine degli altri, anche nelle mie... Insomma, siamo sicuri che volesse essere quello che si dice un grande della letteratura? Nell'ultima tranche del convegno, cioè «Guareschi e l'Europa», la relazione di Olga Gurevich su «Guareschi e la sua visione della Russia» si è soffermata sulle descrizioni estreme e paradossali (di un'impossibile "Baffonia"), così diverse dai resoconti del giornalismo anticomunista. Perché Guareschi non aveva bisogno di essere realistico. Come ha ben sottolineato la Gurevich nel suo intervento, è proprio la sua paradossalità, il suo umorismo grottesco, che racconta al meglio l'assurdo della realtà sovietica. Il motivo per cui, conclude, un bilancio sulla lettura di Guareschi in Russia (bilancio invece tracciato dalle puntuali e insieme divertenti relazioni sul fronte Ovest - Spagna e Portogallo - rispettivamente da Alonso Ibarrola e Luisa Antunes), sarà possibile forse solo nel duecentesimo anniversario dell'autore... Nel caso della Russia, come in quello del suo mondo piccolo, Guareschi crea infatti dei non-luoghi, come ha affermato in chiusura Marzio Dall'Acqua: «Non uno spazio misurabile ma un luogo mitico». Ed è qui (questo è certo) che abita tutta la sua infinita modernità. ♦

Presentato il volume che raccoglie i risultati della ricerca nell'immenso archivio dello scrittore

«Le carte di Giovannino», un pozzo senza fine di scoperte

«Tutto l'archivio di Giovannino Guareschi è stato rivoltato, scomposto, riordinato, e riassemblato. Un lavoro immane, che non è ancora terminato. A questo lavoro è dedicato un ampio e informatissimo volume «Le carte di Giovannino» (Bononia University Press) presentato, nella conclusiva giornata del convegno, da Giuseppina Benassati, Roberta Cristofori, Stefano Bulgarelli e Luisa Finocchi. Aprendo i lavori, Rosaria Campioni dell'Istituto Beni Culturali della Regione, ha sottolineato il valore del programma «Conservare il Novecento», cioè la ricognizione degli archivi pubblici e privati che offrono ancora tesori di primaria

importanza. Maria Parente, responsabile dell'Archivio Guareschi, e Cristiano Dotti hanno vivamente testimoniato della loro colta e umana partecipazione a questo impegno che riguarda circa duecentomila documenti da esaminare, catalogare e presentare al pubblico di tutto il mondo, visto la popolarità di Giovannino in vita o in morte. Un lavoro che è stato reso possibile dagli aiuti economici della Fondazione Monte Parma, dalla Provincia di Parma e dal Comune di Busseto. La Benassati, la Cristofori e Bulgarelli hanno poi informato i presenti circa lo «stato delle carte», l'iter del grande universo guareschiano delle caricature, le scoperte grafiche, i

modelli artistici e i vari oggetti che gemiscono l'Archivio ora depositato alle Roncole nell'ex ristorante di Giovannino. «Gli archetipi del disegno satirico di Guareschi» e la storia in buona parte ancora sconosciuta dalle relazioni che legarono Giovannino a Paul Campani di Modena; hanno spostato quindi il discorso sull'universo grafico e umoristico di Guareschi, su questo mondo nel quale operò spesso anticipando i gusti del tempo, come ha detto Bulgarelli. Altro archivio di grande valore è quello su informazioni e ricognizioni sull'opera di grafica di Giovannino, segnandone gli prestiti realistici, surrealistici ed espressionistici. In questo senso, e

una volta di più, abbiamo potuto toccare con mano che Guareschi lavorava sul presente con la medesima passione usata scavando nel passato e nelle tradizioni, quelle cui accennava Bulgarelli ricordando la permanenza di Giovannino come militare a Modena, i suoi incontri con Mario Molinari al Caffè Nazionale e l'indubbia natura dei suoi contatti culturali con le immagini di Wilhelm e la lezione moderna di Francesco Arcangeli. In verità, quindi, un Guareschi nuovo che non conoscevamo e sul quale lo scrittore stesso, mentre percorreva le strade della Bassa sul suo Guzzino ebbe a ironizzare più volte. ♦ Giuseppe Marchetti

